RADICATI E COSTRUITI IN CRISTO

LINEE DI ORIENTAMENTO PER L'ATTUAZIONE DEL DOCUMENTO DI SINTESI DEL CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE CHE SONO IN ITALIA

Incontro del clero
della zona pastorale dei
Santi Mauro, Sergio e Pantaleo
in Bisceglie
09 novembre 2026
Parrocchia S. Andrea Apostolo
a cura di don Franco Lorusso

INTRODUZIONE

ICONA BIBLICA
(COL 2,2-3.6-7.9-10.12)

Intimamente uniti nell'amore, [i credenti] siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. […] Come, dunque, avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie (en eucharistía). […] È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, […] con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti.

Dal documento

I cristiani, dunque, vivono e sono vitali se sono saldi nella fede in Cristo. Essi possono prolungare la missione di Cristo nel mondo solo se sono costantemente ancorati a Lui, se partecipano della sua vita, se la fede non si riduce mai a formalità, ma è esistenza vissuta nella compagnia *del Risorto e immersa nella sua vita*.

FARE TESORO DEL CAMMINO SINODALE COMPIUTO

Dal documento

Questa dimensione fondamentale della nostra fede è stata vissuta con intensità dalle comunità cristiane nel Cammino sinodale che ha visto coinvolte le Chiese in Italia negli anni 2021-2025.

[…]

L'ascolto reciproco – praticato con il metodo della "conversazione nello Spirito" – e l'esercizio di una corresponsabilità differenziata dei credenti in Cristo (cfr. DFS 26.36.77.89) hanno fatto riconoscere nella sinodalità una vera profezia sociale per il nostro tempo (cfr. DFS 47-48). Essa può essere lievito di pace e di speranza, in forza di Cristo risorto che raduna la Chiesa e le imprime un modo evangelico di vivere e strutturare i rapporti.

[…]

solo la corresponsabilità differenziata dei cristiani può consentire un discernimento e un impegno adeguati.

IL SENSO DI QUESTO DOCUMENTO

Dal documento

Ora c'è un denominatore comune nelle riflessioni del Cammino svolto, con la grande evidenza rivolta ai nodi etici e alla modernità sociale ed ecclesiale: la diffusa preoccupazione che oggi occorra tornare a connettere la vita e il Vangelo o, meglio, «le culture e il Vangelo»

[…]

«Da più parti si registra un calo della partecipazione con la conseguente diminuzione delle forze per la cura degli impegni pastorali e la gestione delle strutture – si sottolinea nel Documento di sintesi –; la trasmissione della fede tra generazioni è divenuta più difficile […]; molti giovani si allontanano dalla vita delle comunità»

RIPORTARE AL CENTRO IL DONO DELLA FEDE

Dal documento

Una prima linea di orientamento concerne, pertanto, la fede vissuta, trasmessa e celebrata e, strettamente connessa con ciò, la formazione permanente dell'intero popolo di Dio. Parlare di "fede celebrata" significa, infatti, ricentrare la liturgia sul Mistero di Cristo, nel quale siamo radicati in forza del Battesimo. Il Regno di Dio è già venuto con l'Incarnazione e la Pasqua-Pentecoste e si compirà nell'Ultimo Giorno.

[…]

Per essere custodita, celebrata e trasmessa, questa fede ha bisogno, oggi più che mai, di venire costantemente alimentata dal rinnovarsi dell'incontro vivo con il Signore. Questo vale per tutti i soggetti ecclesiali. Da qui il bisogno di ribadire la centralità del kerygma

[…]

LA FEDE E LA CARITÀ

Dal documento

La trasmissione della fede, se necessita di un annuncio esplicito di Cristo – che ha il suo fulcro permanente nella Pasqua – e di una degna celebrazione della stessa, è evidentemente e inscindibilmente radicata nella testimonianza della carità cristiana.

[…]

risulta determinante una riconnessione vitale di tutto l'impegno caritativo-sociale delle nostre Chiese con la fede professata. Il Cammino sinodale consegna nel Documento di sintesi (in evidenza nella Parte I) l'urgenza di una presenza profetica della Chiesa all'interno di questo nostro mondo. Si potrebbe dire che le questioni sollevate dal Documento – pace (cfr. LPS 24), giustizia e casa comune (cfr. LPS 25), politica e amicizia sociale (cfr. LPS 26), attenzione ai poveri (cfr. LPS 27), vita affettiva e relazionale o mondi digitali (cfr. LPS 30-34) – siano solo alcune di quelle che interpellano una Chiesa che vive nel mondo

[…]

E ancora ci deve incoraggiare a crescere nella comunione fraterna e a ricercare ogni forma di cooperazione con chi, appartenendo ad altre Confessioni cristiane, ad altre Comunità religiose o ad Associazioni impegnate in ambito sociale, ha a cuore la difesa della dignità umana.

L'INIZIAZIONE E LA FORMAZIONE

Dal documento

Alcune attenzioni risulteranno decisive. Anzitutto, l'accompagnamento convinto di quelle esperienze in cui l'iniziazione alla vita cristiana (a partire dal discernimento di quelle per i bambini con le famiglie) non è appannaggio dei soli catechisti, ma comincia a coinvolgere realmente l'intera comunità

[…]

In seconda istanza, l'assunzione di percorsi formativi sui fondamenti della fede, che siano permanenti e rivolti a tutti i soggetti ecclesiali, a cominciare dalla famiglia

[…]

In quest'ottica, le celebrazioni liturgiche della fede devono essere sempre più luoghi in cui si alimenta la vita cristiana delle comunità, con l'impegno a essere «significative, attrattive e accessibili»

PUNTARE SULLA VITA COMUNITARIA

Dal documento

Seppur evento personale, la fede non è mai un fatto individuale. Come evidenzia il Concilio: «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità» (LG 9)

[…]

Per questo l'esperienza della vita comunitaria è qualcosa di fondamentale, tanto nella vita concreta dei credenti in Cristo quanto nella trasmissione della fede.

LA RISPOSTA ALL'INDIVIDUALISMO

Dal documento

«In una società dove i luoghi della vita comunitaria si rarefanno sempre di più, e si moltiplicano i non-luoghi (spazi anonimi, inadatti alle relazioni autentiche), le parrocchie sono chiamate a far crescere la dimensione estroversa del loro essere comunità missionarie vincendo la tentazione di una routine autoreferenziale, e diventando un punto di riferimento e un luogo accogliente».

IL RIPENSAMENTO DELLA CHIESA SUL TERRITORIO

Dal documento

Una seconda linea di orientamento concerne, dunque, la riconfigurazione coraggiosa della Chiesa sul territorio.

[…]

Risulta, dunque, importante favorire la comunicazione delle pratiche di riconfigurazione delle comunità cristiane messe in atto nelle diverse Chiese e offrire l'aiuto necessario perché alcune dimensioni della pastorale (ad esempio, quella caritativa o giovanile) vengano svolte, laddove opportuno, a un livello più ampio delle singole parrocchie.

DARE IMPULSO ALLA CORRESPONSABILITÀ DIFFERENZIATA

Dal documento

La lucida presa d'atto di una fede non più scontata, della necessità di una formazione permanente di tutto il popolo di Dio, dell'urgente ristrutturazione delle concrete comunità cristiane, lascia emergere un altro aspetto su cui il Documento di sintesi pone l'accento. Per annunciare e testimoniare il Vangelo e per realizzare un'autentica vita comunitaria, è indispensabile la corresponsabilità di tutti i cristiani, donne e uomini, che hanno coscienza della portata della loro fede e della loro appartenenza ecclesiale.

[…]

la radice della corresponsabilità è evidentemente sacramentale (cfr. DFS 21-27): è l'unico Spirito di Cristo a suscitare all'interno della Chiesa una varietà di carismi e ministeri

LAICI NEL MONDO E ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Dal documento

La distanza che separa in maniera sempre più evidente la vita e la società dal Vangelo di Cristo rende sempre più urgente l'impegno dei cristiani nelle realtà di questo mondo.

[…]

È lì che la maggioranza dei cristiani è anzitutto chiamata a partecipare alla missione della Chiesa.

[…]

Uno dei luoghi in cui la corresponsabilità trova espressione è certamente rappresentato dagli Organismi di partecipazione.

[…]

Così come è decisiva (cfr. DFS Parte III) per le comunità cristiane e per i suoi Organismi di partecipazione, in particolare per i Consigli pastorali, la promozione del discernimento ecclesiale per la missione (cfr. DFS 81-86), dell'articolazione dei processi decisionali (cfr. DFS 87-94), della trasparenza, della rendicontazione, della valutazione.

MINISTERI BATTESIMALI

Dal documento

È indispensabile anche il servizio di alcuni, donne e uomini, che assumono la responsabilità di ministeri battesimali per il buon andamento della comunità cristiana e perché essa possa più speditamente svolgere il suo servizio e il suo compito nel mondo.

[…]

«Andrà ripensato il servizio di guida delle comunità cristiane, a fronte di forme di esercizio dell'autorità ancora monocratiche e clericali, non adeguate a una fisionomia sinodale e fraterna di Chiesa, favorendo la corresponsabilità di tutti i battezzati, in modo da superare definitivamente la logica ancora perdurante del clericalismo, che peraltro non minaccia solo i ministri ordinati, ma anche i laici. Andranno privilegiate forme di esercizio pastorale in équipe, il coordinamento delle molteplici ministerialità presenti, garantendo la presenza delle donne in ruoli di autorità e di guida»

[…]

Tale prospettiva potrà favorire in modo concreto e plastico, nelle nostre Chiese, la corresponsabilità differenziata dei battezzati […] perché sia sempre evitato il rischio – paventato dallo stesso Documento di sintesi – di favorire un processo di clericalizzazione di alcuni laici.

IL MINISTERO DEI PRESBITERI E DEI DIACONI

Dal documento

La corresponsabilità nella vita della comunità apre all'esperienza di "diaconie pastorali" in cui si attua «il servizio di animazione pastorale della comunità sempre di più come lavoro di squadra tra presbiteri, diaconi, ministri istituiti e di fatto, laici e laiche, sposi, consacrati e consacrate, anche attraverso la formazione di équipe pastorali' o 'gruppi ministeriali' a servizio di una o più parrocchie o di una unità pastorale» (cfr. LPS 70). Tale scelta, peraltro, permette di superare forme di isolamento nella vita dei preti. Alla luce di tale corresponsabilità, è opportuno che in Seminario i futuri presbiteri siano formati alla collaborazione con altri fedeli.

VERIFICARE L'ADEGUATEZZA DELLE STRUTTURE

Dal documento

In un contesto fortemente mutato, c'è il pericolo che alcune "strutture" non rispondano più alle necessità della vita reale delle nostre Chiese o possano essere addirittura di ostacolo, invece che di supporto, alla missione della Chiesa. Appare, dunque, indispensabile avviare una revisione di alcuni aspetti strutturali.

LA FUNZIONALITÀ DELLE STRUTTURE

Dal documento

Negli anni a venire saranno richieste tutta la parresia e la competenza disponibili per immaginare modi nuovi di gestire e amministrare le strutture esistenti.

[…]

In questo tempo di continue trasformazioni, ogni comunità ecclesiale, sollecitata dalla Parola, è chiamata a ripensare alla propria organizzazione, ai luoghi, alle sue attività e al suo modo di essere presenza profetica dentro la storia.

CONCLUSIONE

Dal documento

Il Cammino compiuto non è stato soltanto un esercizio organizzativo o consultivo, ma un evento ecclesiale che ha permesso di riconoscere più chiaramente quanto la sinodalità appartenga alla forma stessa della Chiesa e quanto essa sia inseparabile dalla sua vocazione missionaria.

[…]

La sinodalità, infatti, non può essere ridotta a un metodo tra gli altri, né a una stagione ormai conclusa: essa chiede di diventare forma ordinaria della vita delle nostre comunità, criterio di discernimento, una precisa modalità di esercizio dell'autorità, pratica di corresponsabilità e via concreta per annunciare il Vangelo nel tempo presente.

[…]

Sarà perciò indispensabile introdurre forme efficaci di verifica periodica del percorso svolto. Ci si potrà domandare, nel tempo e a tutti i livelli, se le scelte compiute aiutino realmente a riportare al centro il dono della fede, a far crescere la vita comunitaria, a dare impulso alla responsabilità condivisa dei battezzati, a rendere più adeguate e leggere le strutture ecclesiali, a far maturare comunità più missionarie, più fraterne e più capaci di testimonianza.